Anno. IV. TORINO Lunedì 21 FEBBRAIO 1870. Num. 52.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 21 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il sig. Sella ha trovato, per quanto dicono in coro i giornali di Firenze, il mezzo di beccarè cento milioni, di cui una metà in oro sonante, non solo non aumentando la cifra degl'interessi del debito pubblico, ma diminuendola. Che sia un vantaggio il fare un nuovo debito certamente nessuno il dirà: ma siccome sfortunatamente, con tutta la buona volontà che vi si metta, gl'introiti non giungono ancora a tanto da pareggiare la spesa, il meglio che si può desiderare è fare l'accatto alle condizioni meno onerose possibili. E questo fece il Sella aumentando il debito, ma ottenendo una riduzione da 1 50 a 0 80 0/0 nell'interesse, e così scemando la cifra che si deve pagare annualmente.

Ciò non impedirà menomamente che i moderni Demosteni scaglino contro il ministro delle finanze i loro fulmini. Anzi in mancanza di discussioni parlamentari questo nuovo scrocchio casca proprio come il cacio sui maccheroni. Non si avrà del resto che a riandare le pagine passate dei fogli frementi e vi si troverà lo Stato aggiogato al carro della banca, e le miserie del corso forzato indefinitamente prolungato per ingrassare gli epuloni e i monopolisti gavazzanti e il regno dei beati privilegiati, tutta roba vecchia che par sempre nuova.

Ma noi, induriti come Farsone, crediamo sempre meglio diminuire alquanto il passivo del nostro bilancio, che mandare nuovi sei o sette milioni annui d'interesse a qualche Rotschild, e ciò anche a costo che il prezzo delle azioni della banca nazionale, o sarda, se così fa piacere di chiamarla ai nostri avversari, cresca di cinquanta o sessanta lire e anche alla condizione che cresca di una cinquantina di milioni la circolazione de' suoi biglietti. E si dovesse pur affidare il servizio delle tesorerie alla predetta banca non vedremmo in quel fatto che un nuovo passo nella via del decentramento e delle economie.

Basta a vedere l'accoglienza che farà il Parlamento alla nuova proposta. Ciò dipenderà dal complesso dei progetti che presenterà il Governo e dai miglioramenti che esso dimostrerà di avere già potuto ottenere nell'applicazione delle leggi vigenti. Se risultarà che i ministri siano stati o più fortunati o più accorti dei loro predecessori, che delle reali economie si siano effettuate e delle altre se ne propongano in tale misura da ridurre considerabilmente il disavanzo, se si saranno riscosse in buon dato le imposte arretrate e le indirette avranno dato un più copioso prodotto, essi potranno sfidare arditamente le ire delle fazioni perchè avranno la nozione con sè. Attendiamo dunque il mese venturo.

Non si può dare sino a quel tempo un giudizio nè sulle provvisioni governative, di cui si ha appena qualche sentore, nè sulle relative forze dei partiti. Non mancano tuttavia nè i consigli, nè le proposte, nè gli ammonimenti al Governo, ma se la quantità degli scritti è grande, scarsa è assai quella delle idee nuove.

Troviamo fra gli altri un opuscolo di un deputato, Filenio Olivieri, il quale quantunque segga a sinistra, non tiene un linguaggio ostile e rabbioso, anzi ammette che « il nuovo Ministero pare ben disposto a mettere decisamente un argine al torrente del disavanzo dei nostri bilanci e con ogni mezzo possibile e ha speranza e fiducia che non si voglia attendere l'estremo momento per migliorare la posizione finanziaria amministrativa del paese. »

Esso dunque accenna a sua volta parecchie economie che possono derivare dalla riforma della contabilità, dalla riduzione del personale delle amministrazioni e delle spese di ufficio, dalla revisione delle pensioni, alcune delle quali concesse anche a chi fu destituito, dalla diminuzione dei tribunali, dall'abolizione dei diritti di rappresentanza all'interno. Vorrebbe che non si creassero impiegati nuovi finchè non si fossero riammessi quelli che sono in disponibilità o aspettativa, che si riordinasse l'esercito in modochè fosse sotto le armi solo il minor numero d'uomini possibile, ecc. La maggior parte di questi argomenti furono tuttavia già minutamente trattati dalla stampa e in tutti i sensi.

Senonchè non pare all'on. deputato che tutte queste riforme e riduzioni bastino, tanto più che egli, come la più gran parte de' suoi colleghi delle provincie meridionali, vuole che lo Stato, così oberato e miserabile come è, dia tuttavia dei sussidii ai Comuni per la costruzione delle loro strade, e perciò egli ricorre ancora a quel comodissimo mezzo di ridurre tanto la rendita, che si ottenga la cessazione del disavanzo. Si considerano cioè i creditori dello Stato come indigenti, i quali non possono pretendere che i benefattori largheggino oltre ciò di cui possono disporre.

Anche questo metodo è già conosciuto. Anzi in tempi molto antichi Procuste, affinchè i suoi ospiti capissero nei letti della sua osteria, quando erano troppo alti di statura soleva tagliar loro i piedi. Ma l'idea, che quantunque antica potrebbe essere buona, pare alquanto in contraddizione coll'opinione dell'autore che le imposte, già cresciute a dismisura, non si possano più aumentare. Ci sembra invece che con quella elastica riduzione si aumenterebbe molto indiscretamente quella che va a carico dei creditori dello Stato, i quali a questi tempi sono tutt'altro che Cresi.

A questa riduzione della rendita egli vorrebbe aggiunta altresì quella delle sovvenzioni che si danno alle strade ferrate. Molto imprudentemente si operò nel decretare parecchie di esse, senza tutela sufficiente degl'interessi dello Stato, ma non sappiamo a questo punto come si faccia ad alterare le condizioni di un contratto senza consenso dei contraenti. Questa sarebbe, a nostro avviso, una mera prepotenza. Egli è vero che l'autore adduce in sostegno della sua opinione che si manomisero già i dritti dei creditori dando loro 455 invece di 500, non quell'eufemismo d'imposta sulla rendita e che non si tratterebbe più che di una variazione nella quantità. E veramente, se non la giustizia, la logica sta per lui in questo caso.

Non sappiamo del resto se l'on. Olivieri esponga soltanto le sue idee o quelle altresì di una frazione del Parlamento, ma confidiamo che in questa parte quelle idee non saranno accettate dal Governo, il quale diede già ripetute assicurazioni di voler adempiere scrupolosamente gli obblighi che si assunse lo Stato.

La *Perseveranza* dice che la *Gazzetta Piemontese* fu male inspirata scrivendo che qualche foglio consorteso trasse argomento dalla soppressione di due Direzioni compartimentali del lotto per insinuare che siasi voluto commettere un atto di parzialità a favore di Torino. E cita la *Gazzetta di Milano*, che qualificò quell'atto come una spogliazione. Noi a nostra volta la citeremo dei giornali amicissimi suoi, il *Pungolo*, che così in queste parole: « Perchè se si volevano ridurre le Direzioni compartimentali si accentrò questo ramo di amministrazione a Torino, e non a Milano? Forse il Governo si lascia guidare da ragioni topografiche tanto nel gratificare oggi, quanto nel colpire domani? » e il *Corriere di Milano*, che fa anch'esso una tiritera per provare che si dovesse abolire la Direzione di Torino, e non quella di Milano. Insomma è sempre la stessa storia delle economie, che si lodano, ma a casa altrui. Ma Torino ha fatto in questo genere dei sacrifizi ben maggiori che non l'allontanamento di qualche ufficio, e non gli vennero imposti per diminuire la passività del bilancio, anzi con grave spesa dello Stato. Nè gli è certamente parsiale il Ministero attuale, uno dei cui primi atti fu il dichiarare ricisamente che non avrebbe proposta alcuna spesa per l'esposizione internazionale.

Si consoli del resto la *Perseveranza*. A mo' di compenso, si assicura che debbano cessare i lavori della zecca di Torino per concentrarli tutti a Milano.

Ci scrivono:

Firenze, 19 febbraio.

Ieri assunse definitivamente le funzioni di segretario generale degl'interni l'avvocato *Gaspare Cavallini*. — Questa nomina del Lanza, di cui il nuovo segretario è vecchio e provato amico, fu bene accolta qui, e, credo, lo sarà ancor meglio fra voi, che più da presso e da maggior tempo conoscete l'attività, l'ingegno, la rettitudine e la pratica degli affari dell'onorevole deputato di Pallanza. — A noi poi fece sopra tutto ottima impressione quest'atto politico del Gabinetto, perchè ci parve di ravvisare in esso, unitamente alla scelta del *Lovito* a segretario generale del Ministero dell'agricoltura, una guarentigia alla parte sinceramente liberale della Camera.

In altri termini, dopo questa doppia scelta noi speriamo che il programma delle economie sino *all'osso* e del più largo disaccentramento verrà propugnato e seguito con ardore e costanza, e che il Ministero Lanza-Sella abbia posto fine alle sue titubanze. Solo vorremmo che il *Cavallini* e il *Lovito*, ora che sono al potere, non si mostrassero diversi da ciò che furono pel passato nel Parlamento, e che non si avverasse anche per loro il notissimo aforisma — *honores mutant mores*.

Milano, 20. — Da alcuni giorni continua fra noi l'arrivo di ingenti carichi di verghe d'argento che saranno coniate nella nostra zecca. Assicurasi che si sottoporrà al conio tanto argento per l'importo di trenta milioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5476) del 22 gennaio, che approva la tabella unita al decreto stesso, che fissa gli assegnamenti per spese di ufficio a diversi ufficiali del corpo di commissariato della marina militare, a datare dal 1° gennaio 1870.

2. **Un regio decreto** (n. 5495) del 18 febbraio, con il quale, il Collegio elettorale di Pallanza, n. 292, è convocato pel 6 marzo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCIX, parte supplementare) del 3 febbraio, con il quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società dei forni economici e di panificazione*, costituitasi in Firenze è autorizzata, e gli statuti inserti al citato documento sono approvati, introducendovi una modificazione.

4. **Due RR. decreti** del 14 febbraio, con i quali, S. M. il Re ha accettato le dimissioni offerte dal deputato ingegnere Caddolini dalla carica di segretario generale presso il Ministero dei lavori pubblici, ed ha eletto in di lui surrogazione alla carica anzidetta l'ispettore di prima classe nel Genio civile commendatore Agostino Della Rocca.

5. **La notizia** che il Ministro della marina, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai pescatori Carnasi Domenico e Quagliano Michele di Rodi.

6. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale degli impiegati presso il Ministero dell'interno.

7. **Una disposizione** concernente un ufficiale di 4ª classe nel Corpo Reale delle Miniere.

Cronaca Cittadina

*** **L'Esposizione** per iniziativa privata.

Elenco n. 21 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 cadauna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Beretta Giacomo, orefice, fabbricante di filigrane, azioni 1 — Giolino Alessandro, orologiere, 2 — Peirano Giuseppe, fabbricante da guanti, 2 — Peirano Matteo, 1 — Peirano Angela, 1 — Peirano Carolina, 1 — Peirano Clotilde, 1 — Massia Bartolom., 1 — Beglietti e Guglielminetto, Biella, 1 — Nejrotti Tomaso, 1 — Turisso Lodovico, 1 — Turisso Marianna, 1 — Musatti Carlo, 1 — Musatti Maria, 1 — Castelegio Giuseppe,

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Storia dell'antica Torino, scritta da *Carlo Promis*. — Torino MDCCCLXIX, dalla Stamperia Reale. — Torino-Firenze, Fratelli Bocca, librai di S. M. il Re d'Italia.

III.

Della nostra città per due secoli e più da quell'infausto tumulto di Batavi, non c'è gran cosa da dire. Veniamo al principio del IV secolo, quando Costantino, rotta guerra a Massenzio, vien già dalle Alpi con trenta o quarantamila combattenti Galli e Germani per affrontarsi coll'esercito del suo rivale, numeroso di 100 mila uomini, ma quasi tutti Italiani e « come viventi in centro d'antica mollezza e corruzione, snervati e proni al tradimento. »

Costantino scende dal Monginevra, assale e prende Susa, e viene ad affrontarsi coi Massenziani nelle pianure torinesi presso Collegno. Li rompe ed essi fuggono verso Torino, facendo per entrare nella città, dove sperano rifugio, dalla porta Secusina, ma i Torinesi mal contenti del dominio di Massenzio, chiudono la porta in faccia ai suoi soldati i quali « presi fra le mura urbane ed il nemico vittorioso furon quasi tutti spenti, colla mole de' cadaveri, dice il panegirista di Costantino, ostruendo ai Costantiniani le porte. » E questa vittoria fu il preludio della rovina e morte di Massenzio, abbandonato da' suoi sul Tevere.

Circa l'anno 337 molti Sarmati furono cacciati dalle terre che occupavano dai loro medesimi servi cui avevano avuta l'imprudenza di armare in una lotta contro i Goti; Costantino assegnò ad una gran parte di essi dei terreni in Italia, ed alcuni vennero accomodati in Piemonte dove ora furono le stazioni di siffatta gente; delle quali rimane vestigio in quattro nomi geografici, Salmone sulla Stura tra Fossano e Cherasco, detto *Sarmatiorum* nel 901 e 1194, e trovantesi presso Pollenza: in questo territorio altra regione dicesi tuttora *Sarmazza* e *Sarmazia*; il terzo appellato *Sarmacetum*, e stante *in finibus Taurini*, serbava il nome nel 1404; nel Vercellese eravi infine, ed all'anno 1000, il borgo di *Sarmacia*.

Nel 402 Stilicone accorse a liberare Onorio, chiuso in Asti, sconfisse a Pollenza i Goti d'Alarico: nel 452 Attila avanzatosi fino al Ticino, dopo devastate Milano e Pavia, metteva a costernazione la città nostra: alcuni dei cittadini mettevano in difesa le mura, ma i più pensavano a porsi in salvo abbandonando le case paterne. Un uomo di gran virtù e di gran coraggio si levò contro tal partito e strenuamente perorò perchè si rimanesse nella minacciata città; e quest'uomo fu il celebre vescovo torinese Massimo. Da un secolo e mezzo era penetrato in Piemonte il Cristianesimo dove mirabilmente servì a fondarlo e difenderlo l'eroico fatto di quei martiri della legion Tebea che sempre ebbero appo noi culto speciale. Fra i primati della chiesa torinese va dei primi Massimo che del 397 in questa stessa città presiedeva un Concilio tutto composto di vescovi della Gallia Narbonese; ed è meritamente annoverato come uno dei Padri della Chiesa latina.

I Goti occuparono ancor essi il Piemonte e furono cacciati dalle vittorie di Belisario: poi ecco la invasione e il dominio dei Longobardi, dai quali neppure la nostra terra non andò immune. « Torino (scrive l'autore), fatta capo d'un ducato, diede ai Longobardi tre re in Agilolfo, Ragimberto ed Ariberto II: poi fu prima a vederne la rovina per le armi di Carlomagno sceso da Val di Susa, e seddogli guida non il giucolliere del cronista Novaliciense, non il diacono Martino di Ravenna, ma la sagace intuizione militare, che dopo mill'anni rifulse a Napoleone; essendo Carlo signore delle valli di Lanzo, Susa ed Aosta, libero era di sboccare nella sottostante pianura pel Gran S. Bernardo e pel Cenisio da lui passati, giusta Eginardo, con due corpi d'esercito, minacciando a fronte ed alle spalle i Longobardi che tosto si dileguarono. »

Con ciò è finita la storia antica; si è in pieno medio evo, e di questo scrisse troppo bene il Cibrario; l'autore pon termine ai suoi cenni storici con una conclusione che qui mi piace testualmente riferire, cotanto mi pare acconcia ed eloquente.

« Qui pongo termine all'antica storia de' Taurini e loro clienti, la quale, sinchè vissero di vita propria, fu tutta moto ed armi; ma caduti per forza e per sollazzo in dominio altrui, tacesi ogni cosa, conversa la patria nostra in campo di battaglie aliene, al Ticino tra Romani e Cartaginesi, a Pollenza tra Romani e Goti, come a Marengo tra Francesi ed Austriaci. Così scomparvero le ultime vestigia di quel popolo, che occupata circa XXX secoli sono la superior pianura traspadana coll'Alpi che le fan corona, con indomita perduranza difese l'indipendenza sua contro Galli, Cartaginesi e Romani; che contro la repubblica ed Augusto pugnò sino all'ultimo sterminio, come pugnato aveva contro Annibale, e quindi, col re di Susa, solo visse autonomo in tutto il Romano Impero; che nei secoli nuovi, con Arduino re, volle far l'Italia malgrado gl'italiani; coi principi Monferrini e Sabaudi difese il gran sepolcro; francò dai Saraceni il Sire di Bisanzio, cattivò quello de' Bulgari. Suoi nemici non furono Padova, Cremi, Pisa, nè Spagna, Austria, Francia; ad esse amico, le spade di tre suoi figli salvarono la prima a S. Quintino, l'altra a Zenta, l'ultima a Zurigo. Con otto secoli di perinacia nel senno e nelle armi, rifece ed ampliò lo Stato antico a cavallier dell'Alpi e posta in capo a' suoi re la corona d'Italia, non decrepita, non corrotta, non vinta, scese novellamente nel sepolcro. »

Se qui è finita la narrazione storica degli eventi che riguardano que' nostri antichi padri, non è finito tuttavia il libro del Promis, il quale nei capi che seguono, e formano la maggior mole del volume, si viene occupando della storia naturale dell'agro Taurino e delle sue adiacenze; delle reliquie della lingua gallica in Piemonte; delle antiche piante di Torino, successive demolizioni del suo recinto, e sue costruzioni; degli ordini municipali; delle sue milizie; della giurisdizione, amministrazione, e strade; delle professioni ed arti; della religione.

Ciascuno vede quanto interessanti debbano essere questi capi che trattano di tali argomenti da tale uomo scritti, e noi torneremo forse a pluccar nei medesimi qualche cosa che ci parrà più nuovo ed interessante; ma crediamo intanto che il sommario sunto fatto della parte puramente storica di questo libro invogli i nostri concittadini a leggerlo. È una lettura da cui coglieranno vital nutrimento; è un libro che fa onore al suo scrittore non solo, ma agli studi, sinchè pur troppo da troppi trascurati nel nostro paese, a questo paese medesimo anche dai molti suoi figli non amato o non amato a dovere.

VITTORIO BIZZARRO.

1 — Casalegno Lorenzo, 1 — Soffietti Giuseppe, 1 — Soffietti Pietro, 1 — Protto Francesco, 1 — Rigazzi Giovanni, Verrua Savoja 1 — Casalegno Carlo, 1 — Casalegno Domenico, 1 — Sartoris Gaetano, 1 — Cottini Pietro, 1 — G. Avigdor e figli, 2 — Comizio agrario di Alessandria, 2 — Bauquet Francesco, 2 — Della Rosa Anna e Catterina sorelle, 2 — Margarolo Giovanni, 2 — Surra Margarita, Trattoria delle Indie, 3 — Surra Giuseppe, 1 — Surra damigella Teresa, 1 — Mannati-Bellora Fanny, 2 — I membri del Consiglio d'amministrazione dei pani da caffè in Torino, 25 — Società operai di Racconigi, 1 — Marsaglia fratelli Vincenzo e Giacomo, impresarii, 10 — E. Mazzuchetti, 5 — Rochetti Giuseppe, causidico, 1 — Dalmazzo Enrico, tipografo, 10 — Negri Domenico fu Matteo, 4 — Negri cav. avv. Candido, 4 — Negri Matteo, 4 — Negri Carlo Alberto, 4 — Negri avv. Alfredo, 4.

Totale elenco 21, azioni 120.

— **Il Museo industriale italiano.** — Martedì, 22 corrente, alle ore 8 pom., l'avv. A. S. Garelli darà la sua terza lezione e tratterà:

Del biglietto di Banca.

L'ingresso è dalla porticina in via dell'Ospedale, n. 32.

— **Tegola sul capo.** — Ad un egregio cittadino, assessore municipale ed amico nostro, un decreto reale conferì, come titolo d'onore, l'insegne dell'ordine della Corona d'Italia.

È del signor... *pardon*, ora cavaliere, Carlo Trombotto che vogliamo parlare. Egli non avea certo bisogno di una onorificenza cavalleresca per aver diritto alla stima ed alla riconoscenza cittadina, ad ogni modo siamo lieti di questo attestato di considerazione governativa non fosse altro che per l'occasione che ci offrì di poter parlare di un cittadino che amiamo e stimiamo.

— **Al Bogo! al Bogo!** — D'ordine del Gran Mastro e colla minaccia delle più gravi pene per i mancanti, tutti i Cavalieri del Bogo sono invitati all'adunanza che avrà luogo domani a sera (22) martedì, nella sala apposita del Circolo degli artisti.

— **C'è il Sole.** — Zitto, a bassa voce, senza che il lazzo ci ascoltino: c'è il sole e stanotte c'erano le più belle stelle scintillanti in un bel campo azzurrino. Se gli umori di pioggia e di nevi fossero tutti sciolti, ne alfine potessimo goder di quelle giornate di sole che dopo tante ventiquattr'ore di pioggia abbiamo diritto di pretendere, non vi sarebbe che a conchiudere che Febo è amico del Carnovale e ci vuol essere compagno nelle massime e più rumorose esultanze.

Ci si dice che il sole si sia deciso a mostrarsi in tutto il suo splendore dopo la terribile concorrenza a lui fatta nel ballo in costume, ove un altro sole splendette con raggi d'oro e con luci di diamante. Anche in cielo v'è dell'amor proprio.

— **Forestieri in Torino.** — Per circolare sotto i portici di Po è d'uopo già lavorar di gomiti: le carrozze dei forestieri già cominciano a giungere, e non sono certo i proprietarii di alberghi e trattorie che se ne dolgono.

— **Per la fiera fantastica.** — Cominceremo a far una rivista in genere, a gettare uno sguardo sui principali espositori alla grande Fiera: Ne sappiamo di quelle sì originali, sì veramente fantastiche che non meritano certo di essere taciute. E con domani cominceremo e piglieremo le mosse da uno stabilimento privilegiato di beneficenza cittadina: dalla casa del Gran Bogo che si sta erigendo in piazza Castello.

— **Teatri.** — In questi giorni i teatri sono una sequela di spettacoli attraenti: i grossi cartelloni variopinti ed i caratteri a scatola sono più che mai utilizzati.

Al Regio il *D. Carlos* favella ogni sera d'amore innanzi ad un pubblico sempre plaudentissimo, al Vittorio si succedono le novità e tutte riescono care al pubblico.

Questa sera ha luogo a tale teatro la beneficiata del contralto sig. Mazzucchi, il quale, fuori programma canterà l'adagio e la cavatina nell'opera *Il giuramento*.

Il nuovo ballo del coreografo Cecchetti incontrò assai in ispecie pei meriti ed abilità della signorina Pasani.

Al Balbo si prepara per domani uno spettacolo mai più visto. È la serata del direttore, e a tale circostanza fremono di nobile ardore perfino i quadrupedi della scuderia olimpica. E se abbiamo a star al programma e se lo spettacolo sarà quale è annunziato, è vero che ognuno ne dovrà esser edificato.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 febbraio 1870.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° c.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,7	+ 4,0	6,0	100	calma	nebbia
9 a.	733,5	+ 4,1	6,0	100	SO debole	nebbia
12	733,8	+ 6,3	7,0	98	SO debole	coperto
3 p.	733,0	+ 7,4	6,3	83	SO debole	s. p. n.
6 p.	732,2	+ 6,2	6,0	86	S debole	sereno
9 p.	732,0	+ 4,3	5,9	97	S debole	sereno

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: minima + 3,6 — massima + 7,4

Acqua caduta millimetri 3,6

Temperatura minima della notte del 21 — 1,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
22 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 11 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 55.

Nascere della **Luna**, 0 48 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 58 matt.

Tramonto, ore 10 54 matt.

Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto a 7h 36m di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 febbraio 1870.

Arborio Gattinara di Breme Luigia vedova S. Martino d'Agliè e di Valprato, d'anni 68 — Luchini Virginia, id. 16, di Montagnole (Lugano) — Bertier Giacomo, id. 13 — Aimetti Carlo, id. 32, di Volate (Varese), impresario — Demety Pietro, id. 81 — Negri Maria nata Bruna, id. 54, di Trino Vercellese — Airasca Maddalena nata Firpa, id. 24, di Novi Ligure — Scrivano Maria Virginia, id. 36 — Rostagno Giovanna, id. 11 — Broy Anna Maria, id. 80, di Pinerolo — Minola Pietro, id. 74 — Della Rovere Maddalena, id. 70, di Mombarcaro — Ferrero Matteo, id. 62, di Castagnole Piemonte, capo-mastro vuotacessi — Stampini cav. Gio., id. 49, di Bobbio, maggiore in ritiro — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 febbraio 1870.
Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

I giornali sono muti di giudizio sulle combinazioni finanziarie annunziate dall'*Opinione*.

I giornali consorteschi non possono disapprovarle senza troppa inconseguenza, poichè il Digny già aveva proposto esso stesso una convenzione colla Banca molto più onerosa di quella del Sella.

I giornali di sinistra irreconciliabili sono in non minore imbarazzo per provare che il Governo faccia un cattivo affare prendendo 100 milioni dalla Banca, e diminuendo per giunta la cifra complessiva dell'interesse a corrispondersi alla Banca stessa; si limitano perciò ad accogliere la notizia sulla nuova operazione, con queste od altrettali parole: « questa notizia non ha d'uopo di commenti. »

Certo non vi è d'uopo di commenti — le economie si fanno fino all'osso.

ANCORA DELLE BANCHE USURA DI NAPOLI.

Il tema è interessante — troppo e dolorosamente interessante — perchè mai non abbiamo a svolgerlo compiutamente in tutte le sue parti.

Siamo ancora alle questioni di fatto, verremo poi alle questioni di diritto.

I più gravi incidenti, i più tristi casi han dovuto originare dalla catastrofe di quelle banche di miseri lucri.

Ma il più grave danno — la più grave vergogna — che potessero incogliere a Napoli e ad Italia tutta è il forte dubbio e più ancora la certezza che si ha, di alti personaggi noti per le cariche sostenute e che sostenevano e per la pubblica stima da cui erano circondati, che in questi vergognosi lucri avrebbero avuto vergognosissima parte.

Attendiamo però su ciò nuovi e più sicuri ragguagli.

Ecco in tanto quel che a questo proposito togliamo dai giornali. Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

« I cento telegrammi partiti il giorno precedente da Napoli per le provincie, col triste annunzio della catastrofe, produssero tosto il loro effetto, poichè nella sera stessa e nella giornata di ieri giunsero a frotte proprietari, preti e perfino contadini che si erano lasciati adescare dal desiderio di diventare ricchi in pochi mesi. La folla in certi convogli fu così numerosa da essere obbligati di fare camminare il treno con due macchine, nè più nè meno come nei dì di grande spettacolo in Napoli.

« Lo spettacolo c'era pur troppo, ma triste e sconfortante per ogni dove. Mi si dice pure che in molti paesi circonvicini ieri non si disse messa, perchè tutti i sacerdoti erano corsi a Napoli per salvare una parte almeno delle arrischiate sostanze.

« Ieri mattina tutti questi provinciali si videro agglomerati intorno alle abitazioni dei falliti banchieri, coi volti istupiditi e contratti dal dolore o dal disinganno. In molti gruppi i preti ed i frati erano in maggioranza. In altri le donne del popolo e specialmente le bottegaie al minuto, alcune delle quali anzi ad insaputa del marito, occupato in altro commercio, si servirono dei fondi tenuti in serbo per pagare le cambiali che erano in giro per ragione dell'esercita industria, ed ora che è venuta meno quella fonte di guadagno si trovano nella disperazione, allo scoperto e con la prospettiva di farti disamare in famiglia.

E dai giornali di Napoli:

« Questa notte si arresteranno molti indiziati gravemente nel ramo Banca.

« Essi sono:

« Il Principe della Rocca, presso di cui si repertarono lettere dell'Antonelli e della *maggiorità* di Francesco II; Francesco e Giovanni Battista Pellegrino; Luigi Caracciolo Turchiarullo; Dionisio Luciano, sacerdote, presso il quale si ricuperarono 781 mila lire e molte cartelle di Ruffo-Scilla e Costa; Della Corte Carlo, per rivelazione di uno degli arrestati; Carmine Mucci, cassiere della banca Scilla; Chentrens, negoziante in via Toledo.

« In casa di quest'ultimo avvenne ciò di notevole, che per compiere la perquisizione non si voleva permettere al delegato Furlai di penetrare nella camera delle signore.

« Il delegato concesse tutto il tempo necessario a che le signore indossassero abiti.

« Però da galeotto a marinaio pose l'occhio al buco della toppa e scorse gittare valori sotto un armadio.

« Avuta licenza di entrare, la prima cosa che fece fu di rovistare sotto quel mobile.

« Vi trovò 25 mila lire.

« Anche nella casa dei fratelli Attanasio alla sezione di Porto, si rinvennero valori riconosciuti e messi in salvo.

« L'ispettore Cimone venne destinato alla immediazione delle autorità giudiziarie. »

Il *Piccolo giornale di Napoli* nota che « fra i depositanti grossi figurerebbero personaggi alto-locati e predicatori implacabili delle banchell »

E la *Libertà* dice:

« Ieri, tra gli altri effetti dello scioglimento delle banche, si è avuto al tribunale un semi-sciopero di magistrati, particolarmente nelle sezioni civili; e molte cause fissate per la giornata andarono a monte.

« Si citavano nomi di presidenti e giudici travolti nella grande burrasca usuraia.

« Nè ai soli bassi magistrati s'arrestavano le voci, chè anche quelli delle Corti ed anche della Corte suprema, fornivano il loro contingente con determinazioni di nomi e di cifre.

« Uno dei banchieri, tal Ferdinando Degni, fu picchiato per bene e ferito dai creditori ridotti alla disperazione, sicchè a stento gli agenti della forza poterono sottrarlo a vendetta esemplare e condurlo malconcio in arresto.

« Al vico Airi è stata trovata una cassa-forte contenente denaro. »

Riguardo al complotto ultimamente scoperto in Russia ci si scrive da Pietroburgo che in seguito all'assassinio dello studente Ivanoff e dei proclami rivoluzionari sparsi ultimamente, più di 460 individui vennero arrestati a Mosca. Si dice che questi verranno trattati col massimo rigore.

Da quanto risulta dagli ultimi arresti pare che questo complotto abbia delle ramificazioni in tutta la Russia, ed in particolar modo nelle Università di Mosca, di Pietroburgo, d'Odessa, Kayande d'Elisabthgrad.

L'organizzatore di questo complotto è un certo Netchaëff, che era fuggito all'estero, viaggiò per un mese nelle provincie dalla piccola Russia e fra i Cosacchi del Don, dove sotto pretesto di una sottoscrizione per una utile impresa, faceva della propaganda rivoluzionaria, poscia portatosi a Mosca riuscì ad organizzare una società rivoluzionaria.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** e cav. **Buggiani.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 18 febbraio

(Seguito)

Pres. Da chi aveste quel *punch*?

Acc. Lo ho comprato, come già dissi.

Pres. Da chi lo comprate?

Acc. Lo comprai al ghetto.

Pres. Nuovo o già usitato?

Acc. Nuovo, nuovissimo.

Pres. Quanto avevate di salario dal vostro padrone cav. Genero?

Acc. Lire 45 al mese o tre *mude* all'anno.

Pres. Le *mude*, ossia i vestiti, ve li comprava nuovi ovvero vi dava dei suoi abiti usitati?

Acc. Me li comprava nuovi.

Pres. Il Roccetti vi smentisce ne' suoi costituti e vi smentisce eziandio la Chellio.

Acc. Io so che dico la verità.

Pres. Roccetti ha detto che in quella soffitta ha fabbricato biglietti falsi.

Roccetti. No fabbricato, ho fatto esperimenti.

Pres. L'accusa è così, non saprei come esprimermi diversamente: nella discussione del merito poi, la difesa, il P.M. e voi vi servirete di quei termini che crederete, ed i giurati adotteranno quello che suggerirà la loro coscienza. — (A Bernocco). Voi sostenete che Roccetti si è dipartito dalla soffitta nel mese di gennaio *insalutato ospite*. Or ditemi, lo rivedeste ancora od in quale circostanza?

Acc. Un giorno non aveva occupazioni in casa i miei padroni si erano recati a Firenze, io non sapendo che cosa fare, pensai al ritratto prendendomi dal sedicente Sella, e l'andai a trovare in via Accademia Albertina, n. 31, per farmi fotografare. Là giunto, egli mi disse che il tempo non era propizio e che i ritratti non riuscivano belli.

Soggiunse che aveva preso in affitto un laboratorio in via dei Fiori, casa del generale Faverges, e m'invitò a recarmi là per il ritratto.

Pres. Siete andato in quel nuovo laboratorio?

Acc. Ci andai due volte: la prima volta chiesi al portinaio se là stava il fotografo Sella, mi fu risposto affermativamente e mi si soggiunse che era uscito. Andai la seconda volta: lo trovai, ma non mi fece il ritratto, dicendo che il generale Faverges non gli voleva accordare il giardino e che perciò anche là non poteva aver luce abbastanza, quindi m'invitò nuovamente a recarmi con mio comodo alla casa della vedova Guerra.

Pres. A quanto pare voi correvate sempre dietro al Roccetti o Sella per farvi fotografare. Ci tenevate molto ad avere il vostro ritratto: perchè non andaste da altro fotografo?

Acc. Mi pareva più conveniente di approfittare del Sella che mi avrebbe fotografato con tutta precisione.

Pres. Volevate approfittare di lui! non sarà piuttosto per altro motivo che gli correvate dietro?

Acc. Nossignore.

Pres. Siete poi andato a trovarlo nuovamente nella casa della vedova Guerra?

Acc. Sissignore.

Pres. In quale circostanza ci siete andato?

Acc. Nello stesso giorno in cui il Roccetti o Sella fu arrestato alla cascina Lombrisco.

Pres. Il giorno precedente dove vi trovavate?

Acc. I miei padroni erano a Firenze: era giorno di festa, credo domenica 24 marzo, andai a Cherasco per visitare i miei parenti e specialmente mio fratello che doveva partire; ma sgraziatamente era già partito. Mi fermai tutto il giorno là ed alla sera ripartii.

Pres. Fermiamoci un momento: non foste anche a Bra?

Acc. Sissignore per andare e ritornare da Cherasco si passa a Bra onde approfittare della ferrovia.

Pres. Vi siete munito di un biglietto della ferrovia a Bra?

Acc. Sissignore.

Pres. Per Torino o soltanto per Moncalieri?

Acc. Soltanto per Moncalieri, perchè desiderava di visitare quella città, di cui sentiva tanto parlare, e non l'aveva mai veduta che di passaggio.

Pres. Vedremo che le cose saranno alquanto diverse. A Bra non aveste occasione di spedire un dispaccio telegrafico diretto all'avv. Garelli, che così pure si faceva chiamare il Roccetti?

Acc. Nossignore.

Pres. Eppure l'ufficiale telegrafico vi ha indicato fra varii ditenuti per il mittente il dispaccio.

Acc. L'ufficiale telegrafico si sbaglia od è probabile che abbia scambiato me per un altro. E ciò ha potuto facilmente accadere, dappoichè mi sovvengo che mentre io prendeva il biglietto, mi è passato dinanzi agli occhi uno scritto su carta di dispaccio. Ma a quella carta io era affatto estraneo.

Pres. Vedremo poi che cosa conteneva quel dispaccio. Voglio che abbiate preso il biglietto direttamente per Torino, ma siccome una persona, che vi parve un agente di P. S., vi adocchiava, e salì pure sopra un vagone, voi credeste prudenza di non continuare il viaggio sino a Torino, ma di discendere a Moncalieri.

Acc. Nossignore: discesi a Moncalieri solo pel desiderio di visitare la città.

Pres. È Roccetti che ha rivelato tutto ciò; dunque voi glielo avete confidato...

Acc. Io ho confidato nulla a Roccetti, ed egli dice ciò che non sa.

Pres. Avete dormito a Moncalieri, e quando siete ritornato a Torino?

Acc. All'indomani mattina feci ritorno a Torino.

Pres. Per la ferrovia, o coll'*omnibus*?

Acc. Venni a piedi.

Pres. A che ora giungeste in questa città?

Acc. Verso le ore dieci. Per giungere più presto a casa passai sul ponte in ferro, e percorrevo il viale dei platani; arrivato alla via dell'Accademia Albertina, mi ricordai del fotografo Sella, colsi l'occasione e divisai di recarmi da lui per farmi fotografare. Ci andai e lo trovai in casa con una signora, che prima d'allora non conoscevo.

Pres. Ora però sapete come si chiama quella signora, diteci il nome.

Acc. È la Chellio.

Pres. Che cosa avete fatto là?

Acc. Il fotografo disse: dobbiamo partire per la campagna, volete farci compagnia? Io gli dissi di sì, ed egli m'incaricò di andare a prendere una vettura cittadina sulla piazza Bodoni, e soggiunse che cercassi della vettura col num. 295, se ben mi ricordo. Andai, trovai la vettura desiderata, e tutti tre salimmo sulla medesima. Io però voleva salire col cocchiere, ma il Sella o Roccetti non volle, mi fece entrare in vettura.

Pres. Dove vi dirigeste?

Acc. Siamo andati in via della Zecca e ad una porta grande la signora discese, ed io col Sella andammo in piazza Castello.

Pres. In via della Zecca non è pur disceso il Roccetti o Sella come vi piace di appellarlo, onde verificare dal portinaio se era giunto un dispaccio da Bra per l'avvocato Garelli, dappoichè in quella casa aveva affittato una camera o si era spacciato per l'avv. Garelli?

Acc. Non mi ricordo se sia disceso.

Pres. In piazza Castello che cosa siete andati a fare?

Acc. Io sono andato solo per far compagnia al Roccetti e perchè la vettura mi ha colà portato.

Pres. Sembra che siate andati all'ufficio del telegrafo per vedere se era giunto il dispaccio per l'avv. Garelli. E dall'ufficiale telegrafico vi fu risposto che il dispaccio giunse e che fu recapitato al destinatario. E difatti fu portato realmente al vero avv. Garelli.

Acc. Giunti in piazza castello, io rimasi in vettura e Roccetti discese senza che io sappia dove si sia recato. Ritornato poco dopo, ci avviammo verso la cascina di Lombriasco.

Pres. Quali discorsi tenevate per istrada?

Acc. Facemmo buon tratto di via senza parlare, e poi il Roccetti rompendo il silenzio mi propose di abbandonare casa Genero e di entrare al di lui servizio, colla promessa di darmi un buon salario. Io non volli accettare perchè a casa Genero stava bene.

Pres. Dunque siete andato con lui alla cascina Lombriasco?

Acc. Sissignore, e là Roccetti fu arrestato, ed io sono fuggito.

Pres. Dove siete andato?

Acc. Andai a dare la triste notizia alla Chellio dell'avvenimento.

Pres. Colla Chellio e sua sorella non siete poi andato alla casa della Guerra per ritirare qualche cosa?

Acc. Sissignore: la mia borsa di viaggio.

Pres. Che cosa conteneva quella borsa?

Acc. Una camicia, un fazzoletto, ciò che poteva occorrermi per fare il piccolo viaggio fino a Bra.

Pres. Vuolsi che contenesse qualche cosa d'altro... qualche cosa da sottrarsi alla giustizia.

Acc. Nossignore.

Pres. Sapete che la Chellio appena avuto l'avviso dell'arresto del Roccetti abbia fatto sparire qualche oggetto?

Acc. Nossignore.

Pres. Prima di parlare minutamente di ciò che avvenne alla cascina Lombriasco, ci occorre di sentire da voi la spiegazione di ciascuna spesa registrata nella nota più volte menzionata.

L'accusato Bernocco spiega le dette spese dicendo che alcune furono fatte per comperare libri osceni, altre per ragazze, altre per elemosine, ecc.

Roccetti per contro spiega la nota in modo affatto diverso; i libri osceni, non sono altro che i trattati in cui vi erano i moduli delle cartelle, le ragazze erano agenti chimici, ecc., ecc.

Pres. Vi ricordate d'aver portato un paio pantaloni ad un certo Berlioz cavamacchie?

Acc. Sissignore.

Pres. Non ve le ha potuto togliere le macchie, perchè gli agenti chimici avevano bruciata la stoffa. Come riportaste quelle macchie?

Acc. Alla cascina del mio padrone.

Pres. Roccetti pretende che le abbiate riportate lavorando con lui nella soffitta a fabbricare biglietti falsi.

Roccetti. No, Eccellenza, a fare esperimenti.

Bernocco. Io non ho mai lavorato col Roccetti.

Pres. L'ora essendo tarda, discorreremo domani di ciò che succedè alla cascina Lombriasco.

L'udienza è levata alle ore cinque meno un quarto.

Udienza del 19 febbraio.

Aperta l'udienza alle 10 3/4 ant., si prosegue l'interrogatorio degli imputati Roccetti e Bernocco.

Pres. Che cosa avvenne poi alla cascina Lombriasco?

Bernocco. Quando entrammo nelle sale superiori chiesi più volte al Roccetti dove fosse la macchina fotografica. Finalmente mi mostrò un biglietto da mille lire, e mi disse che era incaricato dal suo zio, ministro Sella di far biglietti di banca che non fosse possibile di falsificare. Sospettando della verità di questi detti, volli allontanarmi, ma egli mi trattenne e mi fece apparecchiare il pranzo. Mangiando il *bon de soie*, il Roccetti andò nell'altra camera; andai anch'io dietro di lui per vedere che facesse.

In quel punto entrarono gli agenti della forza pubblica. Risposi alle prime interrogazioni che mi si fecero, ma poi entrato nella camera da pranzo, presi il mio cappello e fuggii per la parte posteriore della casa.

Pres. Eravate armato?

Bern. Nossignore.

Pres. Roccetti disse che avevate un revolver.

Bern. Non aveva punto armi.

Pres. Oltre a quel biglietto da lire mille, vedeste altro?

Bern. Vidi molti oggetti, ma non ci badai molto.

Pres. Chi è che bruciò delle carte?

Bern. Non so chi sia.

Pres. (a Roccetti). È egli vero tutto ciò?

Rocc. Nel 1866 andai dal conte Cavour e dal barone Bombrini, offrendomi di rendere i biglietti di banca impossibili a falsificare, mediante un mio sistema particolare. Ma non mi si diede retta, perchè mi dissero che i biglietti erano fabbricati a Parigi, e si avevano tutte le garanzie immaginabili.

Pres. (A Roccetti). Che cosa avete a dire sulle scuse addotte dal Bernocco, e sui fatti da costui narrati?

Roccetti. Faccio osservare che non mi sono mai qualificato che *Sella* puro e nudo, senza farmi credere nipote del Ministro.

Pres. (A Bernocco): Doveste pur sapere che non era nipote di un ministro il Roccetti, poichè l'avete conosciuto in carcere.

Roccetti. Anche il più ignorante può sapere che il nipote di un ministro non va in carcere.

Pres. (A Roccetti). Quanto al resto che cosa avete a dire?

Rocc. Tutte le operazioni ch'io faceva alla cascina Lombriasco non erano che esperimenti fotografici.

Pres. Però tutto ciò importava gravi spese, e non parmi probabile che si facessero prove dispendiose senza la prospettiva di un lauto compenso.

Rocc. Si fanno esperimenti ben più costosi; non poteva io far quelle prove? Or bene con queste venni a conoscere che è impossibile falsificare i biglietti da lire 500.

Aggiungerò poi che la carta bruciata rinvenuta alla cascina Lombriasco non poteva essere stata preparata per la falsificazione, perchè la preparazione richiede una sola una mezza giornata di tempo, e già sappiamo che non restammo alla cascina Lombriasco, che dalle dieci del mattino fino alle due pomeridiane.

Pres. (A Bernocco). Chi è che portò il letto e gli suppellettili nella soffitta della casa Genero?

Bernocco. Io non so; ma il cav. Genero è innocente.

Pres. Ma chi volete che portasse nella soffitta di casa Genero tutti quegli oggetti che furono riconosciuti spettanti al cav. Genero, se non voi?

Bernocco. Io non ne so nulla.

Cav. Guglielmini (P. M.). Voi, Roccetti, nei vostri costituti anteriori, cadeste in contraddizione, perchè diceste una volta di aver lavorato un mese nella soffitta di casa Genero, un'altra volta dicesta di avervi lavorato soltanto dieci o dodici giorni.

Rocc. Si spiega subito. Occupai quella soffitta per un mese, ma non potei lavorarvi che dieci o dodici giorni.

Pres. Dove furono fabbricati i biglietti che furono poi messi in circolazione?

Rocc. Nella soffitta di casa Genero, perchè altrove o non potei lavorare abbastanza, o non trovai locale adatto.

Pres. a Rocc. Chi è che impostò il dispaccio a Bra?

Rocc. Non potrei guarentire la verità, ma credo che sia il Bernocco.

Pres. Eravate voi che doveste esigere l'importo della cambiale in L. 3000?

Rocc. Nossignore.

Pres. La firma della cambiale è legittima, è vera?

Rocc. C'è un errore nella perizia. Qualunque perito calligrafo potrà credere che la firma sia di pugno del cav. Genero, ma la perizia ha sbagliato là dove ha ritenuto che la firma fosse scritta con inchiostro naturale.

L'avv. Villa chiede che si legga la perizia calligrafica dei signori Ghiron e Pesanti sulla cambiale in questione.

Vien pure mostrato al Roccetti il dispaccio spedito a Bra, e questi dichiara di riconoscerlo scritto da lui: quanto alla cambiale, dice che la medesima è scritta da lui, ma che non sa di chi sia la firma dicente *Felice Genero*.

Bernocco protesta che ignora che cosa sia la cambiale, e che non ha mai impostato veun dispaccio diretto a Bra.

L'avv. Villa chiede che si dia atto nel verbale che la cambiale suddetta è scritta sopra un modulo affatto conforme ai moduli che vennero sequestrati in uno stipo del cav. Genero.

Sorge una breve discussione tra la difesa e il P. M. per accertare se il costituto in cui il Roccetti confessò di avere scritto e firmato esso stesso il dispaccio, porti una data anteriore o posteriore all'ordine della perizia o almeno alla presentazione della medesima.

In seguito a ciò si riconosce che la perizia fu ordinata e presentata parecchi giorni dopo che il Roccetti aveva già confessato d'essere stato lui quegli che aveva vergato e firmato il dispaccio.

Si sospende l'udienza pel solito riposo.

Commissione di beneficenza.

Si avvertono le persone intervenute al ballo di beneficenza che ebbe luogo ieri sera al Palazzo Carignano, le quali non avessero potuto ritirare i loro mantelli, ed avessero smarrito qualche oggetto di loro spettanza, a ben volersi presentare al portinaio di detto Palazzo, il quale è incaricato della consegna di tali effetti, mediante le opportune indicazioni e dietro regolare ricevuta.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *febbraio*.

La questione delle ferrovie, intorno alla quale accennai come le sollecitazioni della Società dell'Alta Italia l'avesse richiamata sul tappeto, a proposito della convenzione relativa alla costruzione del tronco tra Susa e Bardonnèche, fu di poi oggetto di un esame generale e completo per parte del Ministero. I materiali che servirono di base alle deliberazioni prese, sono le convenzioni che erano state stipulate dal passato Ministero, le osservazioni che quelle convenzioni avevano provocato per parte delle autorità locali e delle rappresentanze legali dei singoli centri, ed in fine gli studi tecnici che nel frattempo sonosi potuti compiere sopra alcune delle linee per le quali esisteva tuttavia qualche dubbiezza.

L'avviso del Ministero fu in complesso nel senso che si abbiano a mantenere le convenzioni stipulate dall'antico Gabinetto, siccome quelle che per buona parte, malchè effetto di volontaria risoluzione, sono la conseguenza necessaria della situazione stessa delle cose. Uno dei punti più gravi, che è la situazione che meglio convenga di fare alle ferrovie liguri, se poteva essere oggetto di decisione libera e spontanea allorquando col fatto non si era pregiudicata la situazione di diritto del Governo, dovevasi oramai considerare come fuori di questione dal momento che il Governo si è impegnato in ispese che lo legano indissolubilmente per l'avvenire, costringendolo a perseverare *volens*, *nolens* nel sistema per tal guisa abbracciato.

Altro punto intorno al quale la convenzione aveva suscitato numerosi reclami era quello del tronco di Termini-Campobasso. Però anche qui non si potè nulla innovare in considerazione dell'importante vantaggio consentito dalla Società delle Meridionali in corrispettivo del proscioglimento dall'obbligo di costruire quella linea. Infine le risultanze già acquisite dalla inchiesta sulle ferrovie calabro-sicule hanno suggerito per rispetto a queste la opportunità di soprassedere da ogni definitiva decisione.

Il Jacini, con una costanza nuova per noi Italiani, è tornato nuovamente in campo con un opuscolo in cui rincalza con nuovi argomenti le idee già da lui svolte antecedentemente.

L'opuscoletto è intitolato: « La riforma elettorale e la riforma amministrativa, » ed è scritto con molto brio in forma di dialogo.

Questo opuscolo ci sarà occasione di ritornare nuovamente sulle idee del Jacini con cui consentiamo quasi in tutto, meno sul suffragio in secondo grado.

COSE BIECHE.

Un giornale di Firenze l'*Opinione nazionale* annunzia che il Lanza avrebbe intenzione di presentarsi alla Camera con *biechi* intendimenti. Perchè non dir *omicidi od assassini*?

Povero Lanza! « Oh quanto costa del poter la gloria! » È vero che l'*Opinione nazionale* è il gran giornale a sensazione, il giornale delle *tre sorelle peruviane*.

Crediamo vicino il riordinamento degli uffizi del marchio. Senza pregiudicare le decisioni che saranno adottate per legge, il Ministero del commercio intende regolare questo servizio, sopprimendo parecchi uffizi inutili, e mettendo gli altri in grado di compiere con regolarità il loro mandato. (*Economista*).

LE BANCHE USURA.

I reali carabinieri, in seguito ad indicazioni ricevute dalla questura, hanno eseguito in Solopaca l'arresto del banchista Caccia, sulla cui persona furono trovate lire 96,000.

Un prete collettore, che avea trascinati molti merlotti di Maddaloni, nel ritornare ieri in quel paese fu ucciso.

Un altro prete della stessa specie è stato ferito gravemente nelle vicinanze di Caserta.

La banca Sullivan-Cutajar è in via di transazione coi creditori, mercè la quale questi riceverebbero il 60 per cento del loro crediti, e percepirebbero il rimanente 40 nello spazio di tre mesi con altre condizioni sugl'interessi. Una Commissione nominata dai creditori medesimi vigilerebbe all'esecuzione dell'accordo.

AFFARE D'AUTEUIL.

Due interessi, due partiti, due grida: chi chiama vendetta, chi protesta invece dell'innocenza del Principe, del diritto che ha ogni aggredito di difendersi dagli aggressori.

Noi attenderemo le risultanze del procedimento, tenendo dietro all'istruttoria del processo, non lasciandoci appassionar da uno o dall'altro partito.

Mentre il telegrafo annunzia che si sarebbe ammessa la provocazione in Victor Noir ed Ulrich de Fonvielle, la Camera d'accusa ha deciso rinviarsi il principe Pietro Bonaparte innanzi all'Alta Corte di giustizia come imputato:

1. Di crimine d'omicidio sulla persona di Victor Noir.
2. Del crimine del tentativo d'omicidio sulla persona di Ulrich Fonvielle.

L'articolo 304 del codice penale a cui tali crimini si riferiscono porta la pena della morte, ed in linea attenuante dei lavori forzati a vita.

Oggi, lunedì, deve essere fissato il giorno dell'udienza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 19 *febbraio*.

Il giornale *La Turchia* ha un articolo, che conchiude per l'invio d'una flottiglia ottomana in Alessandria, che vi resterà in permanenza onde sorvegliare l'amministrazione del Kedivè.

Napoli, 20 *febbraio*.

Il Re è giunto alle ore 11 col principe Umberto. Venne accolto alla stazione dalla principessa Margherita e dalle autorità. Traversò Toledo fra gli applausi della popolazione.

Firenze, 20 *febbraio* (notte).

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali nel riferire gli accordi stabiliti fra il Ministero delle finanze e la Banca nazionale, esprimono il dubbio che vi siano delle altre stipulazioni riguardanti il servizio della Tesoreria ed un prolungamento di durata della Banca. Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se ne fece neppur parola nelle trattative. Gli accordi si restringono all'operazione di credito di cui abbiamo dato ragguaglio, e come non havvi una convenzione firmata, così non vi sono nè articoli riservati nè fatti ad essa estranei.

TORINO GIUSEPPE CAPELLO.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 19 febbraio 1870.

Organzino	colli	18	peso	1341 94
Trama	»	4	»	317 20
Greggia	»	5	»	302 40
Articoli diversi	»	1	»	107 20
Totali		28		2068 92

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 417.

BOLLETTINO SERICO.

Anche in questa settimana la calma dominò su quasi tutte le piazze, dovuta si crede all'inferiorità dei corsi dei varii articoli sulle piazze di consumo relativamente ai nostri. Sulla nostra piazza però è molto accreditata la voce che la fabbrica sia di nuovo in condizione da ritornare ad acquisti, e per conseguenza ch'essa debba accedere alle pretese dei possessori.

Si contrattarono diversi organsini di Piemonte 25|28 a L. 126-127; 1 23|25 a L. 124; 24|26 a L. 128.

In greggie furono pochissimi gli affari, talchè i pochi contratti fattisi non potrebbero servire di base ai prezzi.

I cascami sono piuttosto ricercati; sulla piazza di Milano non mancavano le domande di articoli classici, specialmente nelle trame, tanto a due che a tre capi, le quali mancano tuttora.

I prezzi delle suddette qualità si mantennero quasi invariati. Si ebbe nondimeno verso la fine della settimana un risveglio negli affari, e si fecero alcune contrattazioni, le quali questa volta si portarono di preferenza sugli organzini correnti; i prezzi praticati furono per 18|22 da L. 115 a L. 117, per 18|24 da 114 a 116, per 20|24 da 112 a 114. Nelle trame di egual qualità le contrattazioni furono quasi nulle. Le greggie, tranne le classiche, che formano sempre oggetto di continuata domanda, furono poco ricercate.

A Lione gli affari in seta hanno conservato una assai buona corrente, ed i prezzi lungi dal ribassare, come si temeva che accadesse in seguito alle turbolenze di Parigi, si mantennero piuttosto fermi.

Si quotarono i seguenti prezzi per organzini Piemonte lavorati classici 24|28 da lire 127 a 131, per organzini correnti di altre provincie 20|22 da 109 a 113, 22|24 105 a 111, 24|28 da 102 a 106.

In greggie classiche 9|11 da 114 a 118, correnti 10|12 da 88 a 90.

La Condizione registrò durante la settimana 65,751 kil. contro 61,056 della scorsa. I cartoni sono bachi non hanno subito alcuna diminuzione di prezzo.

Si spera che sul principio della prossima primavera gli affari riprenderanno una maggior attività, e i possessori di sete troveranno prezzi convenienti per lo smercio dei loro articoli.

LIONE, 17 *febbraio*. — Gli affari in seta molto limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 34 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 8 balle Francia ed Italia; 30 di sete asiatiche.

Greggie: 15 balle Francia ed Italia; 27 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, le 125 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 15,980.

LIVERPOOL, 17 *febbraio*. — Venduti di cotoni 10,000 balle.

Il mercato continua in calma.

Middling Orleans, 11 5|8; Fair Oomrawuttee, 10; Fair Bengal 8 3|8.

Orleans spedizione in gennaio, 11 5|8.

Oomrawuttee, spedizione in febbraio, e marzo 9 3|8.

MANCHESTER, 15 *febbraio*. — Affari limitati, ma prezzi contro gli acquirenti

NUOVA YORK, 16 *febbraio*. — Cotone Middling Upland cent. 34 7|8.

Oro, 119 5|8. (Sole).

Borsa di Firenze del 19 *febbraio* 1870.

Rendita lettera	—	57 22
» denaro	—	57 12
Oro lettera	—	20 66
» denaro	—	20 64
Londra lettera a tre mesi	—	25 90
» denaro id.	—	25 87
Francia lettera	—	1 3.65
» denaro	—	103 55
Obbligazioni Tabacchi		462 —
Prestito Nazionale	84 05,	84 15
Azioni Tabacchi	679 —	681 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2250.		

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

19 *febbraio*. — Il nostro mercato conservossi assai animato. — Il grano seguì quasi nessuna variazione nei prezzi, ma tende piuttosto al ribasso, essendo che le farine sono offerte a prezzi molto convenienti. La meliga nostrale è sempre senza esito malgrado la tenuità del prezzo, ma le qualità dure e le qualità colorite sono alquanto cercate.

Il riso seguì nuovo ribasso e continuò ad essere molto offerto e poco cercato.

La segala si mantiene ferma ed è poco offerta.

L'avena seguì pochissimi affari con tendenza al ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 25	a 6 80
	il quint.	da »	24 40	a 27 50
	l'ettolitro	da »	18 20	a 21 —
Meliga	l'emina	da »	2 20	a 2 50
	il quint.	da »	15 —	a 14 50
	l'ettolitro	da »	9 80	a 10 90
Riso	l'emina	da »	4 80	a 5 70
	l'ettolitro	da »	20 90	a 24 80
Segala	l'emina	da »	2 90	a 3 15
	l'ettolitro	da »	12 60	a 13 70
Avena	il quint.	da »	20 —	a 20 50
Trifoglio	il miria	da »	9 50	a 10 75

Borsa di Genova - 19 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 05 a 57 10.

Per fine mese si contrattò da lire 57 20 57 05.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 83 85 per contanti e 83 90 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2240 a 2240 per contanti e p. fine mese.

Quelle della Cassa generale negoziate da 234 a 233.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 476 per fine mese.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 458.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

Francia lettera 103 50, denaro 104 50.;

Londra a vista 26 14.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 71 a 20 76 per contanti.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 45 40 25 20 (57 35) 57 25 30 45 50 55 45 (57 42 1|2) in liq. 57 50 30 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 37 1|2.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in cont. 2260 in liq. 2264 2262 pel 31 marzo.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 167 75 168 167 75 168 25 168 25 168 50 168 25 168 50.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438 75 439 438 25.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in cont. 321.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 175 75 176.

Pezzi d'oro da L. 20; 20 55 a 20 68

CAMBI

	a 30 giorni dom.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi dom.	per 3 mesi lettera
Lione	103 30	103 40	102 85	102 95
Londra	— —	— —	25 87	25 92
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.

(*) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 21 febbraio.

Rendita, corso legale aumentò cent. 30 sulla borsa precedente;

La nostra Borsa quest'oggi ha esordito con molte domande in Rendita a 57 35 per contanti e 57 45 fine mese, ma indebolendosi dipoi chiudeva piuttosto debole a 57 25 e 57 35.

Il Prestito nazionale a lire 84 05, a 84 50 gli spezzati.

Azioni Banca Naz. a 2221 e 2240.

Obblig. Canali Cavour a 338.

Azioni Banco Sconto a 168 50.

Obbl. Meridionali a 175.

Azioni 325.

Le Demaniali a 456.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458.

Azioni relative 680.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 25.

Ore 20 55.

Parigi, 19 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 73 50
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 50

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 196 —
Obbligazioni idem	— 245 75
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 125 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 25
Cambio sull'Italia	— 3 3|8

Avviso d'Asta.

Ministero dei Lavori Pubblici a Firenze.

Al 10 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del suddetto Ministero, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'un ponte in muratura in 3 arcate sul fiume Tirso presso Bosa (provincia di Cagliari per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 151,186 75.

Dalle prime dieci rate di pagamento verrà dedotto l'importo dei materiali del ponte attuale da cedersi all'impresa per la somma di lire 15,750.

Firenze, 16 febbraio 1870.

Affittamento di Miniere.

Il 18 marzo verranno aperti nella Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari a Firenze in via Cavour, n. 63, e negli uffizi delle Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Torino, Genova, Cagliari, Venezia, Messina, Catanzaro, Reggio Calabria e presso la direzione dello stabilimento metallurgico di Mongiana (circondario di Monteleone), pubblici incanti per l'affitto della miniera di ferro di Monteatalla presso Panzano, della palazzina demaniale a Pizzo, della casa a Panzano e degli stabilimenti metallurgici di Mongiana e di Ferdinandea (circondario di Monteleone e Gerace, provincia di Catanzaro e Reggio Calabria) con tutti gli edifizi ad uso officine, fabbriche, magazzini, canali, macchine, utensili e mobiglia. L'affitto avrà la durata di anni 25 cominciando dal giorno successivo a quello della definitiva delibera.

Gl'incanti saranno aperti in base al canone di L. 2,500 pel primo quinquennio.

» 4,500 pel secondo id.

» 7,000 pel terzo id.

» 10,000 pel quarto id.

Le offerte devono essere in frazioni decimali nella proporzione di lire 100.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non munito della ricevuta di deposito negli uffici suddetti della somma di lire 4,000 in numerario od in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, ragguagliati al corso di Borsa.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Il Trovatore;* — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Nazionale (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri, e giuochi di prestigio.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Jacques Cerniol.*

(Lettera D piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Micca e soci rappresenterà: *L'carlèvè d'Turin.*

Ballo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colla marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno 1869.*

Giardino (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Vita, conversione e morte di S. Margherita.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in uso da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

AVVISO

Il cav. Dott. **Cravosso Carlo**, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1; primo nobile, angolo via Dogana. 1171

Comune di Rossana

(SALUZZO)

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 24 febbraio, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala comunale il primo incanto e successivo deliberamento delle opere occorrenti per il restilineo di un tratto del Rio Paralupo, sul peritato prezzo di L. 2383 77.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale. 742

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, Irogliere in via Milano. 295

AVVISO

L'ufficio dell'agente di cambio **T. Cova** è trasferto in via S. Filippo, N. 19. 696

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42; dirimpetto al **Bok**, e alla stazione; dirigersi al proprietario di casa. 254

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, di gerisce bene, sente venirgli le forze — prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia guarnita*, colla firma del *Dr Churchill* e quella del mandatario della fabbrica **SWANN**, 19, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei Caffè producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 25

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA ROVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria in Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta di oggetti da Toeletta perfezionati, si esteri che nazionali, a modici prezzi. 757

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'istanza del sig. avv. Luigi Pucci del vivente sig. avv. Carlo residente in questa città, con domicilio eletto (v) presso il procuratore patrimoniale cav. Giovanni Marchetti via S. Teresa, 24, in proprio e quale procuratore generale *ad negotia* del sig. canonico Giuseppe Ortalda pure in Torino residente e con decreto dell'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino 13 scorso gennaio, venne aperto il giudizio di graduazione a relazione del sig. giudice delegato cav. Faustino Rocci sul prezzo di L. 70,000 del corpo di caseggiato coi terreni annessi posti in territorio di questa città, sezione Borgo Po, lungo la via della Regina, della superficie in catasto di are 105, 35, pari a giornate 2, 77, 2, 10, distinti in mappa coi nn. 477 a 480 inclusivi, nella sezione 43ª della mappa, tra le coerenze di Vittorio Frecchia a levante, dello stesso Frecchia a giorno, di Adele Bouque a ponente e della strada della Villa della Regina a notte, stati tali stabili ad esso venduti dalli sigg. Alessandro Imoda fu Carlo, tanto in proprio che nella sua qualità di stralciario della cessata ditta Alessandro ed Alfonso fratelli Imoda e Cattaneo Albertina consorte del sig. Felice Compiasi, tutti residenti in Torino, con atto 14 ottobre 1869, rogato Zerboglio.

Il sig. instante in proprio e nella premessa sua qualità offrì di pagare da detta graduazione il citato prezzo ed interessi a partire però soltanto dal 1° giugno 1870 come fu per patto espresso stabilito.

Le spese dell'atto di vendita, quelle dei giudizi di purgazione e graduazione e dell'iscrizione della ipoteca legale a favore della massa presa il 17 novembre 1869, al vol. 122, art. 2618, furono convenuti a carico degli acquisitori, e tutti li creditori ed interessati sono ingiunti a comparire in quella graduazione fra giorni 40 dalla notificanza che ai termini degli art. 2013 e 2044 del codice civile loro vien fatta della offerta, di cui sovra, del citato decreto e precedutovi ricorso non che dello stato ipotecario in tre colonne.

Torino, 11 febbraio 1870.

639 A. Rossetti sost. Marchetti.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Saluzzo al mezzodì del 22 prossimo marzo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili stati apprezzati con sentenza del 10 settembre 1869, confermata in appello, alli Nicola, Giuseppe, don Ambrogio, Valentina, Margarita, Catterina e Giovanna fratelli e sorelle Galvagno fu Giacomo debitori residenti a Marene, sull'instanza del sig. Gaetano Morano residente a Cavallermaggiore.

Detti beni stabili siti nel comune di Marene, consistono in una fabbrica, sito, alteno, campi, vigna e gratichella totale superficie di are 1090, 50, e si esperiranno all'incanto in un sol lotto sul prezzo di L. 10,000 offerto dall'instante e colle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale 22 gennaio 1870, autentico Ghiano.

Sul prezzo ricavando da detta subasta venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione, alla cui istruzione si deputò il sig. giudice Cerutti, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione col titoli giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando venale.

Saluzzo, 10 febbraio 1870.

683 G. Signorile p. c.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, ingratissimo non è tollerato da molta persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione*, che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Cochearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, la *pallidezza* e la *mollezza delle carni*, gli *ingorghi delle glandole* e le *diverse eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto irritanti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **LIRE. SÉE** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Monfo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 41b

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tosse, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria, *Buvards*, *Papeterie*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo ed altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

SORPRESE CON MUSICA

BOTTIGLIA che suona venendo da bere, L. **30**. — **SEDIE** L. **50** — **SCABELLI** L. **40**, a due arie, suonano sedendovisi sopra — **PANCHETTI** in legno scolpito, agiscono posandovi sopra i piedi, due arie, L. **40** — **PORTASIGARI, SCATOLE** per guanti, **NECESSAIRES** ed altri articoli di fantasia con musica.

Si spediscono Cataloghi d'imballaggio.

Torino, CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. Torino 41m.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più casi non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA. — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20**. Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.**, Via Nuova, N. 15, Torino. 76g

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di 20 tonnellate di Rame *Rosetto* del Regio Stabilimento Montanastico di Agordo, divisa in due lotti, di dieci tonnellate cisacuno.

Art. 1. Per disposizione del R. Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) alle ore 10 ant. di venerdì 4 marzo prossimo, sarà tenuto presso questa Prefettura un pubblico esperimento d'asta per la vendita di tonnellate venti di rame *rosetto* proveniente dal R. Stabilimento Montanastico di Agordo, di qualità uguale a quella del campione ostensibile presso questa Prefettura, divise in due lotti di 10 tonnellate cisacuno.

Art. 2. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun lotto col metodo della candela vergine sul prezzo regolatore di L. 1750 per tonnellata, escluse le offerte per schede segrete, e nella conformità voluta dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3. Il rame sarà consegnato ai deliberatari chiuso in botti caduna del contenuto netto di chilogr. 500 franco d'ogni spesa su questa piazza entro il più breve termine possibile, ed in ogni caso non più tardi di mesi due dal giorno del contratto definitivo.

Art. 4. Per adire all'asta i concorrenti dovranno provare di aver effettuato presso una delle Tesorerie Provinciali del Regno un deposito di L. 900 per ciaun lotto.

Questo deposito potrà essere fatto in biglietti della Banca Nazionale od anche in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa.

Ai non deliberatari sarà da questa Prefettura rilasciata relativa dichiarazione per la restituzione del deposito prestato.

Art. 5. Seguita l'aggiudicazione ne verrà nel più breve tempo possibile resa pubblico il risultato, ritenendo il termine di giorni 15 da quello dell'asta per l'aumento del ventesimo, di qual termine scadrà perciò al mezzogiorno di sabato 19 marzo prossimo.

Art. 6. Alla scadenza dei fatali, se il prezzo d'aggiudicazione non sarà stato migliorato, verrà stipulato presso questa Prefettura il definitivo contratto, ed in questa circostanza sarà obbligo dell'aggiudicatario di prestare la cauzione a garanzia del contratto mediante deposito in questa Tesoreria Provinciale di cartelle al Portatore per un importo corrispondente a corso di Borsa, alla decima parte del rame acquistato, o mediante deposito di somma equivalente in denaro contante od in biglietti della Banca Nazionale.

Art. 7. Il contratto non sarà perfetto per l'Amministrazione se non dopo essere stato approvato a termini del regolamento.

Art. 8. Il rame acquistato dovrà essere rilevato dall'acquirente entro due mesi decorsivi dall'approvazione del contratto, e l'Amministrazione si obbliga di farne la consegna entro il termine stesso, come all'art. 3.

Il pagamento dovrà essere fatto anticipatamente presso questa Tesoreria Provinciale, dopo di che sarà emesso da questa Prefettura l'ordine della consegna della merce e di restituzione del deposito cauzionale.

Art. 9. Non adempiendo l'aggiudicatario a quanto è prescritto dagli articoli 6 ed 8 questa Prefettura potrà procedere a nuovi incanti a tutto rischio e pericolo dell'aggiudicatario stesso, il quale sarà tenuto al risarcimento dei danni che potessero derivare all'Amministrazione e soggiacerà inoltre alla perdita del fatto deposito o cauzione.

Art. 10. Per gli effetti del contratto l'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio in questa città.

Art. 11. Tutte le spese incerenti all'asta ed al contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, comprese quelle dei precedenti incanti andati deserti.

Torino, 15 febbraio 1870.

Il Segretario Capo
716 G. BOBBIO.

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ad estimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI PROFUMERIE FINISSIME

delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Saponi, Pomate, Cold-cream, Brillantine alla midolla d'orso. Cosmetici fini. Estratti ed essenze d'odore. Acqua di Colonia, Ateniese, ecc. Vinaigre, Polveri d'oro, d'argento e dentifricie. Pastiglie fumanti. Tinture per capelli e barba. Assortimento di pettini e pettinette di vero bufalo e tartaruga.

Presso la signora **CHIARA APPINO**, profumiera, via Barbaroux, N. 16, Torino. 7Ra

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei nervi; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, dopurimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chili e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

RASOI RINOMATISSIMI **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 3 — il paio L. 6. 3525

682 NOTIFICANZA

Con atto in data 12 febbraio 1870 dell'usciere Lanza addetto alla pretura di Cuorgnè, venne ad instanza del sig. notaio Bernardo Chiaventone residente a Cuorgnè notificato tanto alli coniugi Berta Maria e Domenico Buffo dimoranti a Prascorsano, quanto al sacerdote Fenoglio Pietro fu medico Michelangelo di Prascorsano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto di sequestro dall'instante ottenuto dalla pretura di Cuorgnè in data 5 corrente febbraio, di qualunque somma ritenessero li coniugi Berta Maria e Domenico Buffo e fosse da loro dovuta al detto sacerdote Fenoglio Pietro, a pena di reiterato pagamento in proprio.

694 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Federico Girodi addetto al tribunale civile di Torino, in data 15 corrente febbraio, venne notificata al signor Giuseppe Raimond residente a Parigi, unitamente ai suoi fratelli Francesco e Ludovico, ad instanza della loro madre Luigia vedova Raimond, l'ordinanza dell'Ill.mo signor presidente di questo tribunale in data del 10 corrente febbraio, portante fissazione dell'incanto della casa sita in questa città, via del Palazzo di Città, per l'udienza del 5 aprile prossimo, ore 10 antimeridiane.

Torino, 15 febbraio 1870.

Pr. Bossi sost. Martini.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Busca in data 9 corrente febbraio, sull'instanza delli Maria Martini e Tommaso coniugi Bellardo, residenti a Busca, ammessi al beneficio della gratuita clientela con precedente decreto della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo in data 31 gennaio ultimo, fu nominato a curatore dell'eredità giacente di Battista Bellardo fu Tommaso il Rinaudo Giuseppe fu Giuseppe, residente pure in questa città, il quale lo stesso di ha in tal sua qualità prestato il voluto giuramento.

Busca, 11 febbraio 1870.

864 Della Chiesa canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto in data 12 corrente mese sottoscritto dall'usciere Sapetti, venne ad instanza del sig. cav. Vittorio Pelissari, dimorante in questa città e domiciliato elettivamente presso l'avvocato Benedetto Ottolenghi procuratore capo e nel di lui ufficio via Doragrossa, N. 13, piano 1°, ingiunto a norma dell'art. 141 cod. di proc. civ. il signor Tatto Carlo, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, al pagamento della somma di L. 746 60 oltre gli accessorii di eseguirsi entro il termine di giorni 10 sotto pena in difetto di procedere contro di lui agli atti esecutivi, non escluso quello dell'arresto personale.

Torino, 17 febbraio 1870.

719 Avv. B. Ottolenghi p. c.

737 CITAZIONE

Con atto 18 febbraio corrente dell'usciere Vivalda presso il Tribunale di commercio di Torino, venne sulla instanza di Visaino Giovanni, negoziante in Torino, citato reiteratamente il signor Paolo Savi, negoziante, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti a comparire in via formale nel termine di giorni 10 nanti detto tribunale, per ivi rispondere alla domanda di lire 8130 80, interessi mercantili dalla giudiciale domanda per lavori e provviste dal 5 luglio a tutto il 19 dicembre 1869 e di lire 150 di rendita sul Debito pubblico per altrettante mutuate, danni e spese, a pena dell'arresto personale con esecutorietà nonostante appello senza cauzione.

Torino, 18 febbraio 1870.

Calosso sost. Rol p. c.

6-7 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 23 prossimo venturo marzo, ore una pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto del primo lotto dei beni stati ad instanza del signor Alberto Sacco, minorenne, in persona di suo padre Sacco Pietro residente in Pinerolo, a pregiudicio della sig. Genoveffa Gatti moglie del causidico Gio. Battista Vautery, anche residente in Pinerolo.

Tale incanto ha luogo dietro ribasso di prezzo da L. 16980 per cui vennero esposti all'incanto i beni componenti detto primo lotto alla scorsa udienza del primo corrente febbraio a L. 10,000 come dall'apposito annunzio del cancelliere Gioachino Pazzi del suddetto tribunale.

Pinerolo, 9 febbraio 1870.

Garnier sost. Badano.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Per atto delli 9 febbraio corrente ricevuto Teppati, venne risolta la società esistita tra il Natale e Nicola fratelli Semeria per il commercio di olio, commestibili e generi di riviera in Torino, essendosi l'attivo e passivo consolidato nel solo socio Nicola Semeria.

Torino, 14 febbraio 1870. 710

633 NEL FALLIMENTO

di Pattarino Carlo, già concessionario di vetture pubbliche e domiciliato in Torino, via Bavolo, N. 16.

Si avvisano i creditori di riunirsi nel termine di venti giorni al sindaci definitivi signori Giuseppe Dicitato e Giuseppe Raimondi, domiciliati in Torino od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla rispettiva nota del credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Enrico Martinolo alli 16 marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 10 febbraio 1870.

Avv. Mazzarolo vice canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.